

New York

Incontro all'ONU Fanfani-U Thant

Il premier italiano stamani a Roma — I commenti della stampa americana

NEW YORK, 19.

Il primo ministro italiano, Fanfani, è giunto in volo a New York, dopo aver trascorso la giornata di ieri a Chicago, ospite del sindaco di questa città.

Fanfani si è recato subito al « palazzo di vetro » delle Nazioni Unite, dove aveva appuntamento con U Thant. Una breve cerimonia di benvenuto si è svolta nella hall dell'edificio, dopo di che il premier italiano e il segretario dell'ONU si sono ritirati a colloquio nell'ufficio di

quest'ultimo, al trentottesimo piano. Ne sono discesi dopo una trentina di minuti per una colazione in onore dell'ospite.

Alle 14.30 (le 19.30, ora italiana), Fanfani ha lasciato il palazzo di vetro limitandosi ad affermare che « l'Italia partecipa attivamente, con impegno e fiducia, ai lavori dell'ONU, nella profonda convinzione che le Nazioni Unite rappresentano l'organismo più adatto ad assicurare e consolidare la pace fra i popoli ».

Tre giorni dopo la « resa »

Ciombe in persona fa saltare una centrale elettrica



KOLWEZI — Ciombe fotografato durante una ispezione alle cariche di dinamite poste sulle strutture di un

centrale elettrica. Egli fece ciò con l'aiuto di alcuni mercenari. Improvvisamente a poco distanza si verificò una forte esplosione ed i vidi saltare in aria quella che doveva essere una centrale per la trasformazione dell'energia elettrica.

Ieri e stamane, Ciombe è stato incessantemente impegnato nelle conversazioni con i rappresentanti dell'ONU. Torna dei colloqui è l'ingresso della forza dell'ONU a Kolwezi.

Ciombe prese posto sul sedile — ha dichiarato il testimone — e orientò il cannone in direzione di un obiettivo:

Successivamente Fanfani ha ricevuto il sindaco di New York, Wagner. La conversazione, durata più di un'ora, è stata dedicata principalmente allo sciopero dei giornali newyorkesi e alle ripercussioni dello sciopero dei portuali.

In serata, Fanfani ha lasciato New York per far ritorno in patria. Sarà a Roma domani mattina.

Più tardi è stato reso noto che durante la sua visita a Chicago, Fanfani ha promesso di incaricare un artista italiano di erigere un monumento da collocare nel luogo stesso in cui Fermi realizzò la reazione a catena. Due centri di studio verrebbero creati in Italia per onorare la memoria del grande scienziato.

Anche stamane la stampa degli Stati Uniti si occupa della visita di Fanfani, nel contesto più ampio delle discussioni intese a ricercare una soluzione di compromesso della crisi atlantica.

La Washington Post giudica la visita del premier italiano « tempestiva e utile », in quanto « giunta nel momento in cui le relazioni franco-americane sono « in un vicolo cieco » (e pertanto « una voce europea amica a Washington è particolarmente gradita) » e in quanto ha portato ad un'accettazione del piano per la forza nucleare multilaterale, così nettamente respinto da De Gaulle.

Il significato dell'accordo dell'Italia « non deve essere però esagerato », soggiunge il giornale, poiché il paese che Fanfani rappresenta « è di media potenza e non ha ambizioni nucleari ».

Altri giornali ravvisano l'aspetto più interessante degli accordi italo-americani nell'intesa raggiunta per il viaggio a Roma (e successivamente a Bonn) del presidente Kennedy, dato che questi da una parte « non può andare da De Gaulle con il cappello in mano », dall'altra ha bisogno di condurre inanzi la discussione con gli alleati europei.

Sul piano diplomatico, la cronaca registra oggi due annunci di un certo interesse: quello che l'ex-secretario di Stato Herter, attualmente rappresentante speciale di Kennedy nelle questioni commerciali, visiterà nei prossimi giorni il Belgio, la Svizzera e la Francia, e quello che l'ambasciatore americano a Mosca, Kobler, è stato richiamato per consultazioni.

Crisi
dovrà cominciare una discussione seria.

ARTICOLO DI NENNI — Sugli stessi temi Nenni ieri ha scritto un editoriale. Egli afferma che l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC è « un elemento di riequilibrio a favore delle forze democratiche europee », e che il PSI quindi vi è favorevole « pur tenendo conto delle obiezioni laburiste ». Dopo aver dichiarato che il PSI è contrario all'armamento atomico inglese, francese e cinese, Nenni afferma che il « deterrent multilaterale non è una garanzia di pace che « riposa invece nel contatto diretto e nel compromesso fra Washington e Mosca ». Sui viaggio di Fanfani Nenni giudica « corrispondenti all'interesse del paese »

il si all'ingresso inglese nel MEC, l'impegno a operare per il disarmo e « la disposizione a riesaminare la questione delle anacronistiche basi missilistiche americane », che sono ormai soltanto un bersaglio ».

Nenni poi scrive che i « no » di De Gaulle « hanno aperto una crisi che comporta uno scontro con le forze europee, scontro che si accettato va portato avanti con fermezza e che, se eluso, segnerebbe la fine dell'europeismo democratico ».

II.

« GLOBO » SUI MISSILI

A confermare che la ventilitazione di missili da basi italiane a terra si risolverebbe in un rincaro atomico della marina italiana, è giunto ieri un entusiastico articolo del « GLOBO », che riferiva passi di notevole interesse della stampa americana. « La marina italiana ci

è necessaria ora più che mai nel passato — scrivono i giornali americani citati dal « GLOBO ». « Gli S.U. non possono controllare i mari, senza aiuto, L'Italia possiede una forza considerabile di navi di prima qualità... Queste navi della marina italiana costituiscono una forte aliquota dello scudo che protegge gli alleati... L'incrocietatore lanciamissili « Garibaldi » sta a dimostrare quale importanza assume la marina italiana per la difesa dell'Occidente, specie con la perdita dell'Algeria a favore delle forze rivoluzionarie di

sinistra... eccetera ». Il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve, possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi, che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede, l'ipotesi di una rimozione di

prospettive di superare il punto morto « appaiono estremamente esigue ». Egli avverte inoltre che « sorgeranno grandi difficoltà e pericoli se le trattative dovessero fallire ».

Il giornale ellenico « Kathimerini », che solitamente riflette l'opinione del governo, scrive oggi sempre a questo proposito che né Fanfani né Adenauer ammettono che lo vogliano di riuscire a persuadere De Gaulle a cambiare opinione relativamente alla questione dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo. Soltanto un incontro fra il Presidente degli Stati Uniti, Kennedy, e De Gaulle — secondo il giornale — potrebbe risolvere la situazione.

Gli americani vedono « drammatica » la situazione: « L'unità dell'Europa occidentale — ha dichiarato l'ambasciatore USA a Parigi, Charles Bohlen, a un pranzo dell'associazione « Francia-Uniti » — è l'unico scopo possibile della politica americana ». Polemizzando con le tesi goliste, l'ambasciatore ha negato che gli Stati Uniti si disinteressino della difesa dell'Europa e che intendano semplicemente dominarla: « I drammatici negoziati di Bruxelles non hanno modificato la nostra opinione: noi vogliamo vedere l'Europa unificata », nel

III.

« LONDRA »

economico della delegazione tedesca al MEC, Mueller-Armack, ha dichiarato in una conferenza-stampa che, « a meno di un miracolo », le prospettive di superare il punto morto « appaiono estremamente esigue ». Egli avverte inoltre che « sorgeranno grandi difficoltà e pericoli se le trattative

do

vess

o

e

f

i

l

a

l

i

l

i

l

i

l

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i
<div data-bbox="730